

ginalità del disegno, dove la penna, col tremolio di tratti paralleli, con l'arruffato incrocio di segni ritorti, interpreta i riverberi delicati, gli sbattimenti di luce nelle diafane ombre, l'atmosfera dolcemente agitata da riflessi cara a Giovanni Bellini. È il primo disegno, questo, nella storia dell'arte italiana, dove il tratto a penna prenda valore di pennellata; da cui scaturisca con tanta evidenza il colore veneziano. E lo spirito di Giambellino si sprigiona anche dalla concezione nuova, dalla interpretazione lirica data a



Fig. 2 — Raffaello: Disegno. Brescia, Pinacoteche civiche.  
(Fot. Grandoni).

tutte le storie della passione di Cristo dipinte da lui: a Brera la tragica Vergine che si stringe al figlio comè per comunicargli la vita con l'affanno del suo disperato respiro; nel Museo Poldi Pezzoli, il Cristo silente tra il silenzio del pallido cielo, delle acque color di rosa. Intorno alla tomba, disposta con novità di concetto prospettico, obliquamente, non il consueto gruppo, ma le tre Marie, due intente con pietoso dolore a reggere sopra il sudario la salma, che Nicodemo e Giovanni d'Arimatea, calati nel buio della fossa, si apprestano a ricevere. Isolata, fra le due Marie, la madre concentra nella tenace stretta delle mani, nel dolore del lungo sguardo smarrito la passione dell'addio; la luce, errando nel cavo dell'occhio, tra le palpebre chine, ha il perlato tremolio delle lagrime. E Cristo, che nella struttura potente del corpo muscoloso, nella tormentata modellatura dei lineamenti, attesta, come l'illuminazione generale della scena e la superba